MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO

Ufficio II - Ordinamenti scolastici - Politiche formative e orientamento

Rapporti con la Regione - Progetti Europei - Esami di Stato

ALUNNI PROVENIENTI DA CONTESTI MIGRATORI NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL VENETO

Report a.s. 2024/2025

A CURA DELL'USR PER IL VENETO

Sommario

PREMESSA 3
PARTE 1 4
1. I DATI RILEVATI 4
2. ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA: CARATTERISTICHE E TENDENZE GENERALI 4
3. DATI A CONFRONTO ANNI SCOLASTICI 2023/2024 - 2024/2025 8
4. LE ISCRIZIONI ALLE CLASSI PRIME 11
5. LE CITTADINANZE DEGLI ALUNNI PROVENIENTI DA CONTESTO MIGRATORIO 13
PARTE 2 16
1. I DATI RILEVATI 16
2. ALUNNI/E PROVENIENTI DA CONTESTI MIGRATORI 17
3. ACCOGLIENZA E INSERIMENTO 20
4. AZIONI DI SUPPORTO 24
4. ITALIANO LINGUA 2 29
5. PLURILINGUISMO 33
CONCLUSIONI 35

PREMESSA

Con la definizione "alunni provenienti da contesti migratori" si fa riferimento ad alunni e studenti nati in Italia o all'estero da genitori immigrati che frequentano il sistema nazionale dell'istruzione. La definizione è utilizzata dal Rapporto Eurydice per i Paesi europei: *Integrazione degli studenti provenienti da contesti migratori nelle scuole d'Europa. Politiche e misure nazionali* pubblicato nel 2019 ed è stata ripresa dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale del Ministero dell'Istruzione (oggi MIM) in *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*, pubblicato nel marzo 2022.

Il rapporto utilizza questa definizione per comprendere le diverse tipologie di alunni e studenti che frequentano le istituzioni scolastiche statali e paritarie del Veneto.

Nei dati riportati dal Notiziario del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) "Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2022/2023", pubblicato nell'agosto del 2024 (in riferimento all'a.s. 2022-23), il Veneto rappresenta la regione con la percentuale più alta di alunni con Cittadinanza Non Italiana (CNI) nati in Italia.
In rapporto alla popolazione scolastica totale il Veneto registra il valore più elevato di studenti con cittadinanza non italiana dopo Emilia-Romagna, Lombardia e Liguria e tra le prime tre regioni per la presenza sul territorio di istituzioni scolastiche che superano la soglia del 30% di presenza di alunni CNI (dopo Lombardia ed Emilia-Romagna).

Questo report si articola in due parti:

- la prima parte riporta i principali dati sugli alunni CNI frequentanti le scuole statali e paritarie venete di ogni ordine e grado di istruzione raccolti dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS);
- la seconda parte descrive gli esiti di un monitoraggio effettuato dall'USR per il Veneto per rilevare le prassi messe in atto dalle istituzioni scolastiche del territorio relativamente all'accoglienza e alla frequenza scolastica degli alunni provenienti da contesti migratori.

Si tratta del primo report realizzato dall'USR per il Veneto su questa tematica.

PARTE 1

1. I DATI RILEVATI

La prima parte del report analizza la partecipazione dei bambini e dei giovani di origine migratoria al sistema scolastico veneto con un focus sul confronto tra alunni di cittadinanza italiana e di cittadinanza non italiana. La fonte della presente indagine è l'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS) che contiene i dati relativi ai percorsi di tutti gli alunni frequentanti il sistema nazionale d'istruzione[1].

L'analisi è articolata per ordine e grado di scuola, distribuzione territoriale, paese di cittadinanza, paese di nascita e altri indicatori adoperabili come strumenti di monitoraggio e valutazione delle politiche di integrazione e di inclusione scolastica.

Considerata la consistente presenza in Italia delle seconde generazioni, il riferimento alla popolazione scolastica rispetto alla cittadinanza appare quella più prossima all'obiettivo di misurare dimensioni e caratteristiche degli alunni e delle alunne provenienti da contesti migratori che necessitano di interventi mirati, propri di chi vive situazioni di difficile integrazione scolastica e sociale legate all'origine migratoria propria o dei genitori.

È evidente, tuttavia, che anche le statistiche basate sulla cittadinanza non descrivono nel dettaglio la realtà dei giovani studenti di origine migratoria soprattutto se si considera l'aspetto dei bisogni. Vi sono infatti tipologie di alunni che, pur provvisti di cittadinanza italiana e/o nati in Italia, vivono in un ambiente familiare non italofono, nel quale si parla una lingua diversa da quella utilizzata a scuola. Vi sono inoltre alunni figli di coppie miste o arrivati per adozione internazionale che quindi acquistano la cittadinanza italiana pur essendo nati/provenendo da altri paesi.

2. ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA: CARATTERISTICHE E TENDENZE GENERALI

I dati disponibili riferiti all'a. s. 2024/2025 evidenziano un numero complessivo di alunni CNI frequentanti le istituzioni scolastiche statali e paritarie della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di I e di II grado pari a 109.725, così distribuiti (Tabella 1).

Tabella 1. Alunni con cittadinanza non italiana (CNI) delle scuole statali e paritarie per grado scolastico e provincia - a.s. 2024/2025

STRANIERI 2024/2025	INFANZIA	PRIMARIA	I GRADO	II GRADO	TOTALE
Belluno	312	795	1192	436	**2735**
Padova	3162	7067	5880	4115	**20224**
Rovigo	745	1565	1974	829	**5113**
Treviso	2797	6477	6110	3942	**19326**
Venezia	3107	6455	6384	3434	**19380**
Verona	4018	8464	7623	4793	**24898**
Vicenza	2813	5910	5613	3713	**18049**
TOT. VENETO	**16954**	**36733**	**34776**	**21262**	**109725**

[1] L'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS) è un archivio amministrativo facente capo al MIM, che raccoglie le informazioni relative a tutti gli studenti.

La percentuale di alunni CNI frequentanti le scuole statali e paritarie del Veneto è del 17,3%: il 16,3% è iscritto alla scuola dell'infanzia, il 19,1% alla scuola primaria, il 26,2% alla scuola secondaria di I grado e il 10,4% alla scuola secondaria di II grado (Tabella 2).

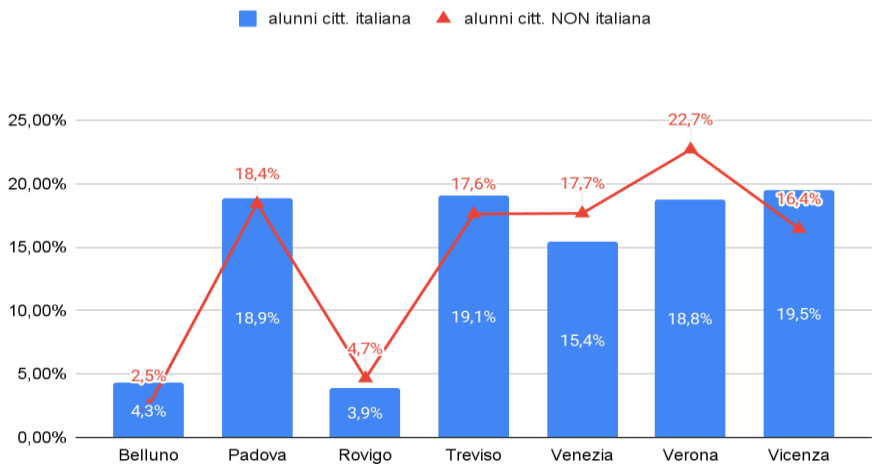
Tabella 2. Alunni con cittadinanza non italiana per grado di scuola a. s. 2024/2025

	Alunni CNI	Totale alunni	% alunni CNI
INFANZIA	16954	103747	16,3%
PRIMARIA	36733	192528	19,1%
SECONDARIA I GRADO	34776	132684	26,2%
SECONDARIA II GRADO	21262	204051	10,4%
TOTALE VENETO	109725	633010	17,3%

Se a livello regionale gli alunni CNI rappresentano il 17,3% del totale della popolazione scolastica, la distribuzione territoriale non è omogenea. I dati relativi all'anno scolastico 2024/2025 confermano una maggior concentrazione nelle province di Verona, Padova, Venezia e Treviso.
La provincia di Verona è quella con il più alto numero di alunni CNI (24898 alunni) che rappresenta quasi un quarto del totale delle presenze in Veneto (22,7%), laddove la provincia assorbe il 18,8% degli alunni CNI.

Nelle province di Belluno e Vicenza, invece, sono iscritti rispettivamente il 2,5% e il 16,4% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana, a fronte del 4,3% e 19,5% di alunni con cittadinanza italiana (Grafico 1).

Grafico 1. Composizione percentuale degli alunni con o senza cittadinanza italiana e provincia – a.s. 2024/2025

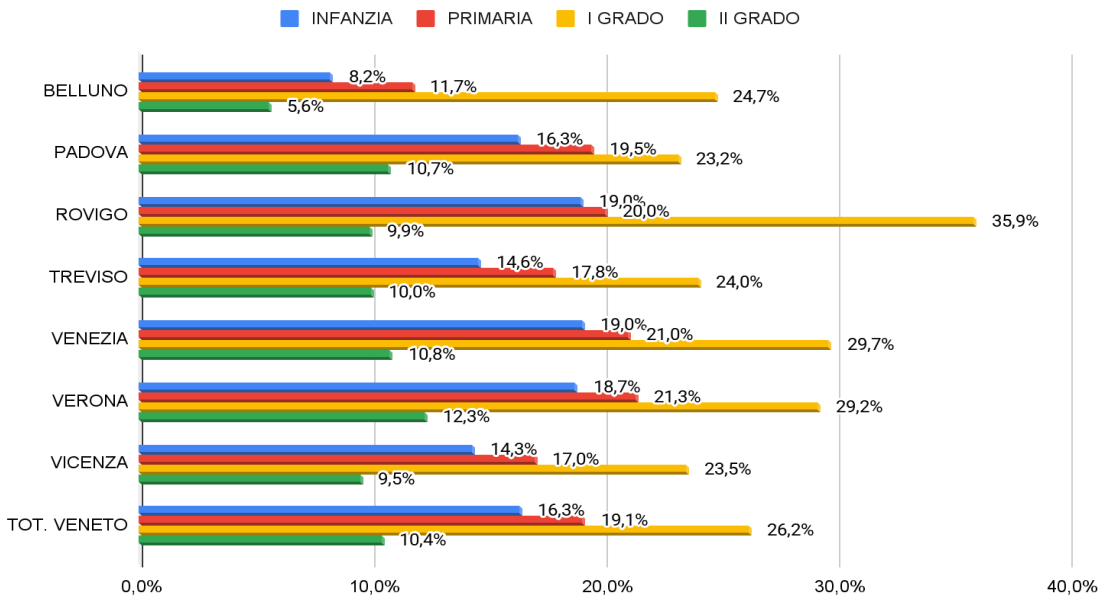


Nelle province di Rovigo, Venezia e Verona l'incidenza degli alunni CNI risulta superiore alla media veneta nella scuola secondaria di I grado dove emerge il dato significativo della provincia di Rovigo (35.9%).

Nella provincia di Verona si registra un'incidenza maggiore rispetto alla media regionale per tutti i gradi scolastici, mentre nelle province di Rovigo, Venezia e Vicenza si registrano i dati più elevati riferiti alla scuola dell'infanzia.

Per la scuola secondaria di II grado, nelle province di Padova, Venezia e Vicenza si registra un'incidenza inferiore alla media veneta rispettivamente con il 10,7%, il 10,8% e il 9,5 (Grafico 2).

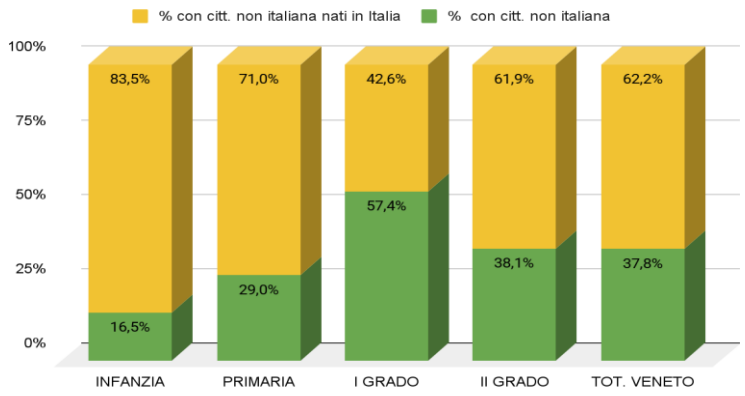
Grafico 2. Incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana per grado scolastico e provincia - a.s. 2024/2025



Il grafico 3 riporta le percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia.

Nella Regione Veneto il 62,2% degli alunni CNI è nato in Italia (Grafico 3).

Grafico 3. Percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia - a.s. 2024/2025



Nella tabella 3 si evidenziano i dati percentuali relativi agli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sul numero complessivo degli alunni con cittadinanza non italiana per grado scolastico e per provincia.

Le province che si collocano sopra la media veneta sono Padova, Treviso, Verona e Vicenza.

I dati percentuali più alti si registrano nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, con valori percentuali regionali pari a 83,5% e a 71,0%. Le province con valori percentuali più elevati, per questi gradi scolastici, sono quelle di Padova e Verona.

La percentuale più elevata di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e frequentanti la scuola secondaria di I grado si registra nella provincia di Padova (51,8%). Anche la percentuale più elevata di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e frequentanti la scuola secondaria di II grado si rileva nella provincia di Padova (66,7%) (Tabella 3).

Tabella 3. Percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sul numero complessivo degli alunni con cittadinanza non italiana

STRANIERI 2024/2025	INFANZIA	PRIMARIA	I GRADO	II GRADO	TOTALE
Belluno	68,3%	60,4%	23,4%	47,7%	**43,1%**
Padova	86,9%	75,9%	51,8%	66,7%	**68,7%**
Rovigo	81,1%	64,0%	32,3%	60,6%	**53,7%**
Treviso	84,7%	71,3%	45,1%	63,8%	**63,4%**
Venezia	82,4%	67,8%	37,5%	54,6%	**57,8%**
Verona	85,1%	73,3%	42,8%	62,6%	**63,8%**
Vicenza	79,8%	68,6%	43,7%	62,3%	**61,3%**
TOT. VENETO	**83,5%**	**71,0%**	**42,6%**	**61,9%**	**62,2%**

2.1 Gli alunni con cittadinanza non italiana extra UE

Gli alunni con cittadinanza non italiana appartenenti a Paesi extra UE sono pari, complessivamente, all'80,3%[2]. Le province di Padova e di Verona presentano una percentuale inferiore alla media regionale.

L'incidenza più elevata si osserva nella scuola secondaria di I grado, pari all'85,9% (Tabella 4).

[2] Dal 2007 la Romania è membro dell'Unione Europea. Dal 2020 il Regno Unito non è più membro UE.

Tabella 4. Percentuale di alunni con cittadinanza non italiana extra UE per grado scolastico (su alunni con cittadinanza non italiana)

	INFANZIA	PRIMARIA	I GRADO	II GRADO	TOTALE
Belluno	81,4%	85,5%	91,4%	86,2%	**87,7%**
Padova	66,4%	70,6%	78,9%	71,1%	**72,4%**
Rovigo	83,6%	84,7%	93,0%	87,1%	**88,1%**
Treviso	76,0%	80,0%	87,5%	79,6%	**81,7%**
Venezia	76,6%	79,7%	87,4%	86,6%	**83,0%**
Verona	71,9%	73,4%	83,3%	76,0%	**76,7%**
Vicenza	83,3%	84,3%	89,5%	87,1%	**86,3%**
TOT. VENETO	**75,0%**	**77,6%**	**85,9%**	**80,0%**	**80,3%**

3. DATI A CONFRONTO ANNI SCOLASTICI 2023/2024 - 2024/2025

Mettendo a confronto i dati regionali dell'anno scolastico 2024/2025 con quelli dell'anno scolastico 2023/2024, per grado scolastico, si rileva una diminuzione complessiva, poco significativa, degli alunni CNI, pari a: -0,3% (Tabella 5).

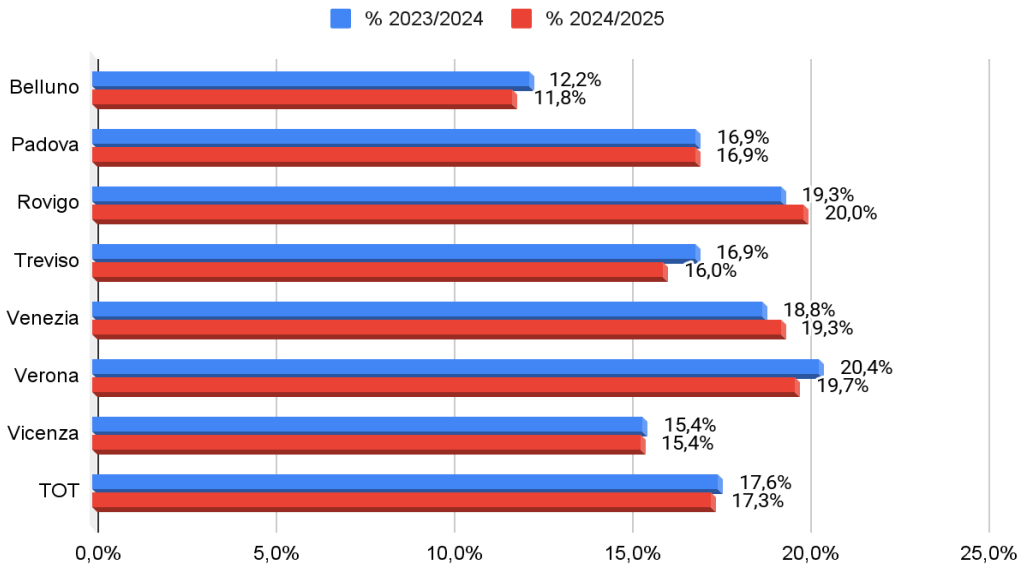
Tabella 5. Percentuale di alunni con cittadinanza non italiana - dati a confronto aa. ss. 2023/2024 e 2024/2025

	INFANZIA	PRIMARIA	I GRADO	II GRADO	TOTALE
a.s. 2023/2024	17,3%	19,0%	26,5%	10,4%	**17,6%**
a.s. 2024/2025	16,3%	19.1%	26,2%	10,4%	**17,3%**
Comparazione	**-1,0%**	**+0,1%**	**-0,3%**	**+0%**	**-0,3%**

Diminuzione dell'incidenza degli alunni CNI che si osserva in tutte le province, ad eccezione delle province di Rovigo e di Venezia che registrano invece un lieve aumento, rispettivamente dello 0,7% e dello 0,5%.

La provincia in cui si registra un calo lievemente inferiore è Treviso (- 0,9%). Nella provincia di Belluno il calo tra le due annualità si attesta al - 0,4% mentre Padova e Vicenza confermano lo stesso valore percentuale (Grafico 4).

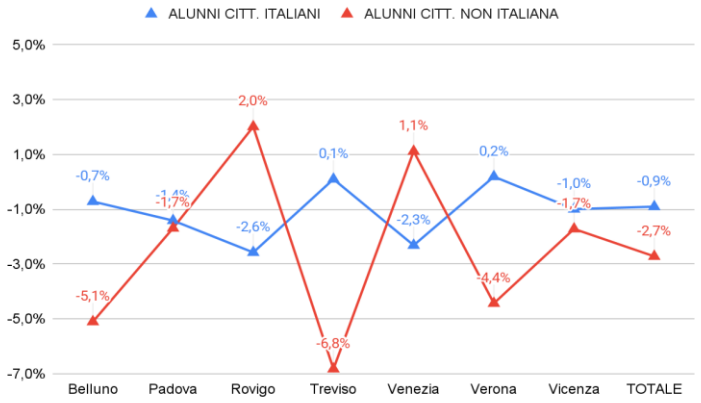
Grafico 4. Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana - dati a confronto aa. ss. 2023/2024 e 2024/2025



Nell'anno scolastico 2024/2025 la variazione percentuale[3] complessiva rispetto all'anno scolastico 2023/2024 del numero di alunni con cittadinanza non italiana e del numero di quelli con cittadinanza italiana è negativa, rispettivamente: -2,7% e -0,9%.

Nelle province di Rovigo e Venezia viene registrata invece una variazione percentuale positiva per gli alunni con cittadinanza non italiana, rispettivamente: +2,0% e +1,1% e negativa invece per quelli con cittadinanza italiana (-2,6% e -2,3%). Nelle province di Treviso e Verona si registra invece una tendenza inversa: una variazione percentuale positiva per gli alunni con cittadinanza italiana (rispettivamente +0,1% e +0,2%) e negativa per gli alunni con cittadinanza non italiana (-6,8% e -4,4%) (Grafico 5).

Grafico 5. Variazione percentuale degli alunni con cittadinanza italiana e non italiana degli aa. ss. 2023/2024 e 2024/2025 per provincia



[3] Il dato relativo alla variazione percentuale è stato calcolato secondo le seguenti modalità: [(Valore finale - Valore iniziale) /Valore iniziale] x 100.

Nel grafico 6 è riportata la variazione percentuale degli alunni CNI ottenuta confrontando i dati dell'anno scolastico 2023/2024 con quelli dell'anno scolastico 2024/2025 per grado scolastico e per provincia.

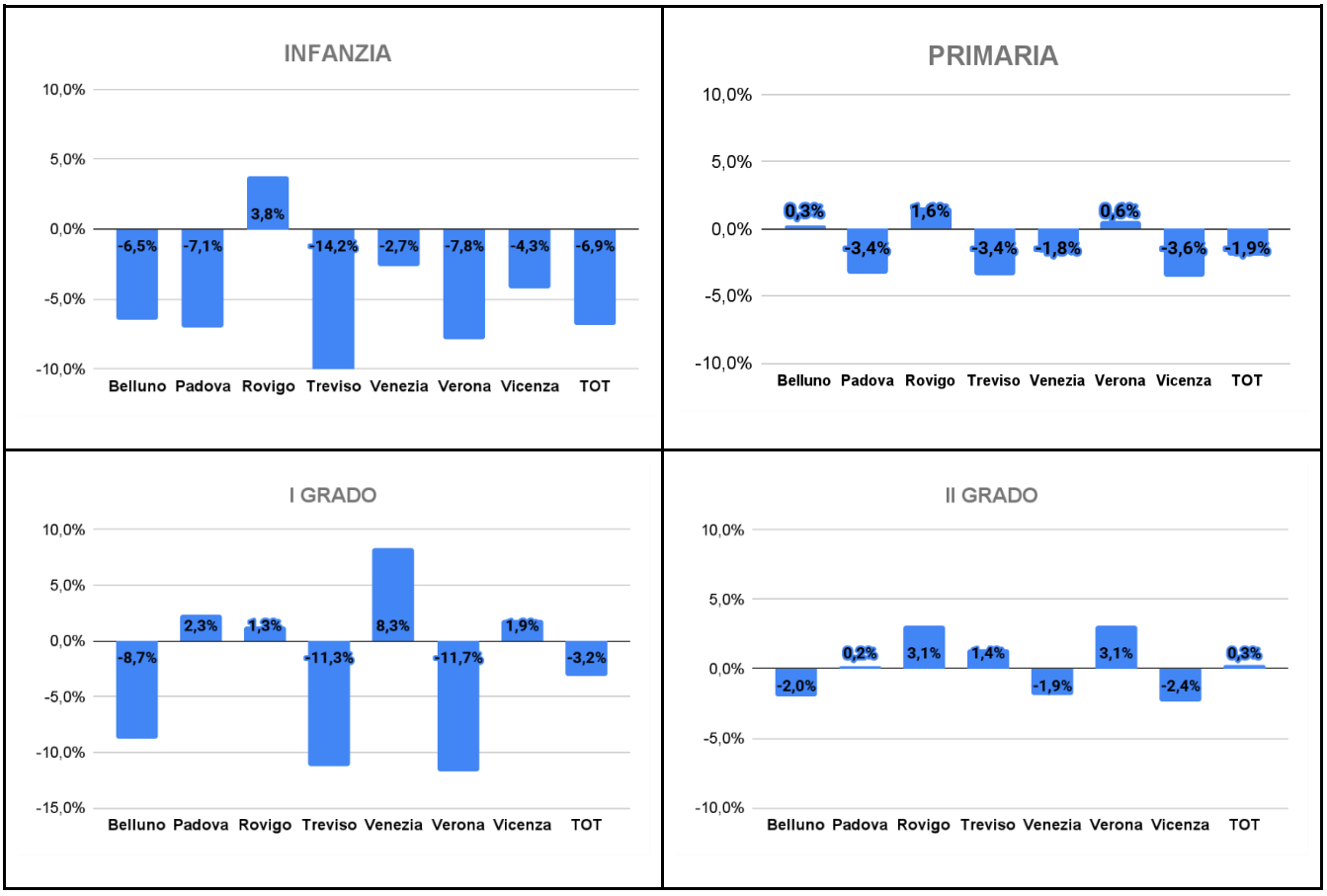
La comparazione dei dati disponibili relativi ai diversi gradi scolastici mostra, sul totale regionale, una variazione percentuale positiva maggiore nella scuola secondaria di secondo grado con un incremento dello 0,3%.

Negli altri tre gradi scolastici, invece, si osserva una variazione percentuale negativa, in particolare nella scuola dell'infanzia (-6,9%), a seguire nella scuola secondaria di primo grado (-3,2%) e infine, nella scuola primaria (-1,9%).

Nella provincia di Rovigo gli alunni CNI nell'a.s. 2024/2025 sono aumentati rispetto all'anno scolastico precedente in tutti i gradi scolastici, pertanto, si osserva una variazione percentuale positiva: nella scuola dell'infanzia pari a +3,8%; nella scuola primaria al +1,6%; nella scuola secondaria di primo grado al +1,3% e nella scuola secondaria di secondo grado al +3,1%.

Inoltre, una variazione percentuale positiva viene rilevata anche nelle province di Venezia (+8,3%), Padova (+2,3%) e Vicenza (+1,9%) nella scuola secondaria di primo grado; nelle province di Verona (+3,1%), Treviso (+1,4%) e Padova (+0,2%) nella scuola secondaria di secondo grado (Grafico 6).

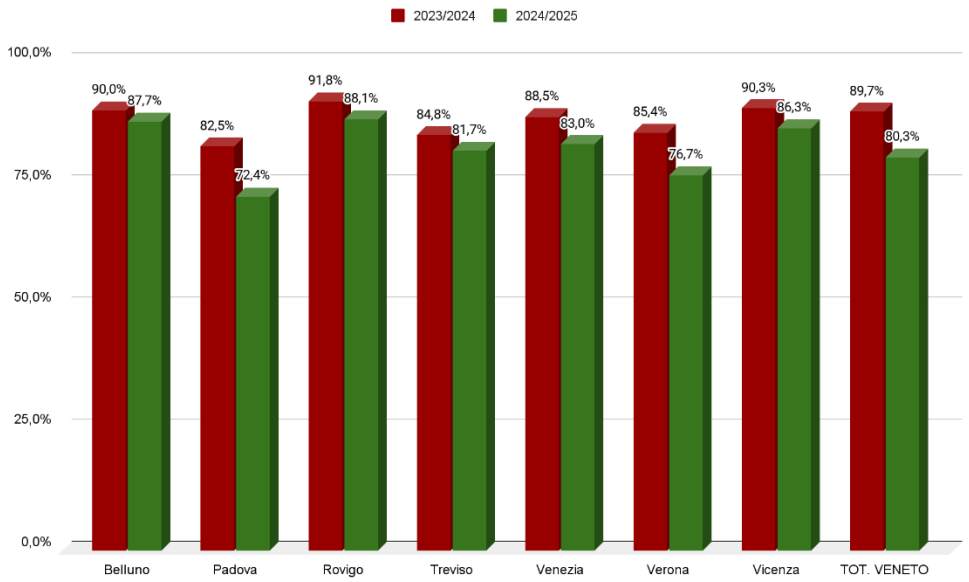
Grafico 6. Variazione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana degli aa. ss. 2023/2024 e 2024/2025 per grado e provincia



I dati mostrano che in tutte le province nell'anno scolastico 2024/2025 vi è una diminuzione dell'incidenza degli alunni CNI extra UE rispetto al numero complessivo degli alunni CNI. In Veneto si registra un calo complessivo del 9,4% (dall'89,7% all'80,3%). Il dato più significativo è relativo alla provincia di Padova che dall'82,5% passa al 72,4% (-10,1%). La provincia che ha registrato invece il calo meno rilevante è quella di Belluno: -2,3% (Grafico 7).

Grafico 7. Incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana extra UE sul numero complessivo degli alunni con cittadinanza non italiana per provincia - dati a confronto

aa. ss. 2023/2024 e 2024/2025



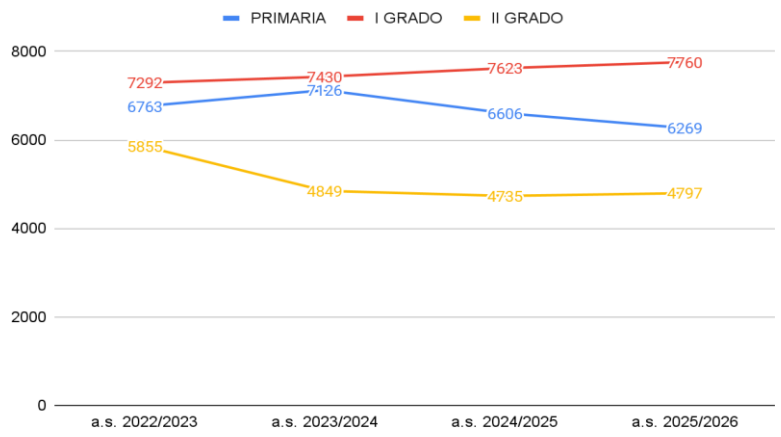
4. LE ISCRIZIONI ALLE CLASSI PRIME

Ai fini di un'analisi dei dati relativi alle iscrizioni alle classi prime, sono stati considerati tutti i gradi scolastici ad eccezione della scuola dell'infanzia, in quanto non essendo effettuate in modalità online, non è possibile rilevare il dato a SIDI[4].

Rispetto all'anno scolastico 2022/2023 l'aumento degli alunni iscritti alla classe prima si osserva esclusivamente nella scuola secondaria di primo grado (+ 468 unità) mentre nella scuola primaria e nella scuola secondaria di secondo grado le iscrizioni alle classi prime sono diminuite pur rimanendo abbastanza stabili negli ultimi anni (Grafico 8).

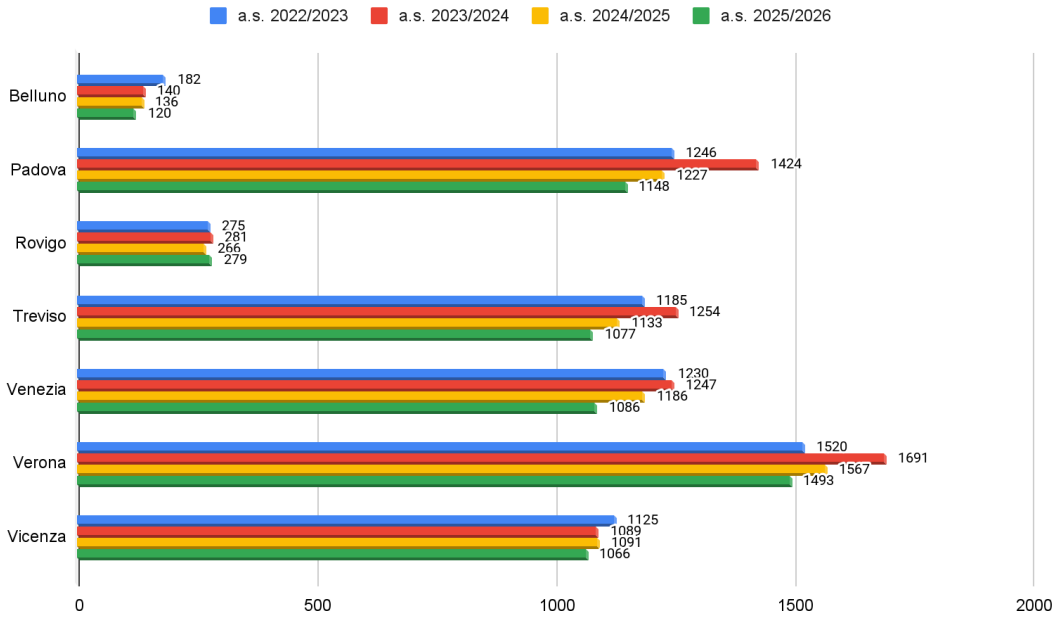
Grafico 8. Iscrizioni in classe prima degli alunni con cittadinanza non italiana per grado scolastico - dati a confronto aa.ss. 2022/2023 - 2025/2026

[4] SIDI sta per Sistema Informativo Dell'Istruzione ed è un'area riservata del portale del MIM utilizzata dalle segreterie scolastiche e dagli uffici ministeriali per gestire i dati scolastici.



Nell'anno scolastico 2024/2025 rispetto all'a.s. 2022/2023, in tutte le province, fatta eccezione per la provincia di Rovigo, si rileva una diminuzione degli alunni con cittadinanza non italiana iscritti alle classi prime dei diversi gradi scolastici, mentre nell'anno scolastico 2023/2024 si era registrato un aumento complessivo di iscrizioni alle classi prime di alunni CNI, con la sola eccezione delle province di Belluno e di Vicenza (Grafico 9).

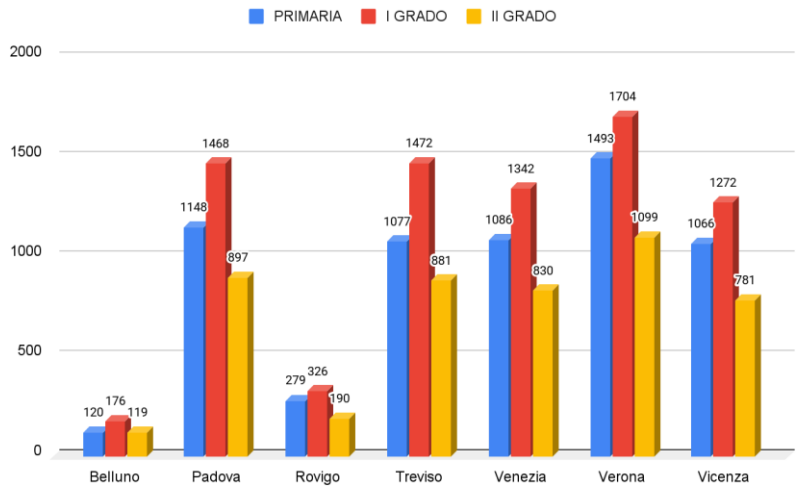
Grafico 9. Iscrizioni in classe prima degli alunni con cittadinanza non italiana per provincia - dati a confronto aa.ss. 2022/2023 - 2025/2026



La provincia di Verona per l'anno scolastico 2025/2026 presenta i numeri più elevati delle iscrizioni in classe prima in ogni grado scolastico.

La provincia di Belluno, al contrario, registra i numeri inferiori (Grafico 10).

Grafico 10. Iscrizioni in classe prima degli alunni con cittadinanza non italiana per grado scolastico e provincia a.s. 2025/2026



5. LE CITTADINANZE DEGLI ALUNNI PROVENIENTI DA CONTESTO MIGRATORIO

Sono circa 170 i Paesi di cui sono originari gli alunni con cittadinanza non italiana.

Tra i Paesi europei la cittadinanza più rappresentata nella regione Veneto è quella rumena con poco più di 21 mila alunni, pari al 19,2% degli alunni stranieri frequentanti le nostre scuole.

Nell'insieme, gli alunni di origine rumena, marocchina (13,6%) e albanese (7,8%) rappresentano oltre il 40% degli alunni con cittadinanza non italiana.

Gli alunni marocchini costituiscono la comunità più consistente del continente africano nonché la seconda nel Veneto. Il secondo Stato africano per numerosità di alunni è la Nigeria da cui ne provengono oltre 4 mila.

Il quarto paese di provenienza degli alunni CNI è la Cina che rappresenta anche il primo paese di provenienza nell'ambito delle comunità asiatiche (6,1%) (Tabella 6).

Tabella 6. Alunni CNI nati in Italia e CNI non nati in Italia per Paese di origine (valori assoluti e percentuali) con presenza in Veneto oltre l'1% - a.s. 2024/2025

PAESE	CNI	%
ROMANIA	21029	19,2%
MAROCCO	14920	13,6%
ALBANIA	8257	7,8%
CINA	6742	6,1%
MOLDAVIA	6402	5,8%
BANGLADESH	7163	6,5%
INDIA	4951	4,5%
NIGERIA	4160	3,8%
SRI LANKA	3865	3,5%
KOSOVO	2632	2,4%
UCRAINA	3200	2,3%
MACEDONIA	2277	2,1%
GHANA	1893	1,7%
SENEGAL	1968	1,8%
TUNISIA	1779	1,6%
PAKISTAN	1976	1,8%

La diffusione territoriale degli alunni offre altri elementi conoscitivi sulle direzioni prese dai flussi migratori degli specifici gruppi nazionali.

A livello provinciale si osserva come gli alunni rumeni, pur essendo distribuiti su tutto il territorio regionale, sono presenti soprattutto nelle province di Padova e Verona con, rispettivamente, il 27,0% e il 22,0% del numero complessivo degli alunni con cittadinanza non italiana frequentanti le scuole della provincia.

Nella provincia di Rovigo vi è una prevalenza di alunni provenienti dal Marocco (29,9%) che si registra, anche nella provincia di Belluno (12,7%) e di Verona (16,3%).

Gli alunni cinesi sono presenti in maggior misura nelle province di Treviso (8,5%), Rovigo (8,1%) e Padova (8,0%) mentre nella provincia di Venezia si registra la percentuale più elevata di alunni provenienti dal Bangladesh (14,6%) (Tabella 7).

Tabella 7 - Alunni CNI per Paese di origine e provincia (valori percentuali) – a.s. 2024/2025

	ROMAN	MAROC	ALBANI	CINA	MOLD	BANGL	INDIA	NIGER	SRI LANKA	KOSO	ALTRI PAESI	TOTALE
Belluno	10,2%	**12,7%**	6,8%	5,6%	2,7%	0,2%	1,1%	1,1%	0,4%	4,3%	54,9%	100,0%
Padova	**27,0%**	12,5%	0,7%	8,0%	9,5%	3,0%	1,5%	4,4%	1,4%	1,0%	31,0%	100,0%
Rovigo	11,0%	**29,9%**	6,6%	8,1%	3,7%	0,2%	2,3%	4,2%	0,1%	0,6%	33,2%	100,0%
Treviso	**17,3%**	10,8%	9,4%	8,5%	3,3%	2,3%	3,6%	2,8%	1,1%	5,5%	35,5%	100,0%
Venezia	**16,8%**	6,1%	8,6%	6,2%	7,5%	**14,6%**	0,8%	2,1%	0,7%	2,9%	33,7%	100,0%
Verona	**22,0%**	14,1%	6,6%	3,2%	5,2%	0,6%	5,8%	3,8%	9,3%	0,3%	29,2%	100,0%
Vicenza	**13,0%**	8,4%	6,5%	3,5%	3,6%	5,1%	8,4%	3,5%	1,2%	2,1%	44,7%	100,0%

PARTE 2

1. I DATI RILEVATI

In questa seconda parte si riportano i dati emersi dal monitoraggio avviato dall'Ufficio Scolastico Regionale (USR) per il Veneto con nota prot. n. 11735 del 29 aprile 2025, rivolto a tutte le istituzioni scolastiche statali e paritarie di ogni ordine e grado presenti nel territorio regionale (con scadenza il 31 maggio 2025).

Le informazioni raccolte forniscono indicazioni sulla tipologia di alunni/e provenienti da contesti migratori frequentanti le scuole del Veneto, sulle modalità di accoglienza e inserimento scolastico di questi alunni, sulle iniziative di supporto e/o potenziamento dell'italiano come lingua seconda (L2) e di promozione del plurilinguismo che vengono attuate.

I dati sono stati raccolti attraverso la compilazione di un questionario online da parte di ciascuna istituzione scolastica.

Hanno risposto alla rilevazione n. 577 istituzioni scolastiche della regione: 329 statali e 77 paritarie appartenenti al I ciclo di istruzione, 153 statali e 18 paritarie appartenenti al II ciclo di istruzione (Tabella 1).

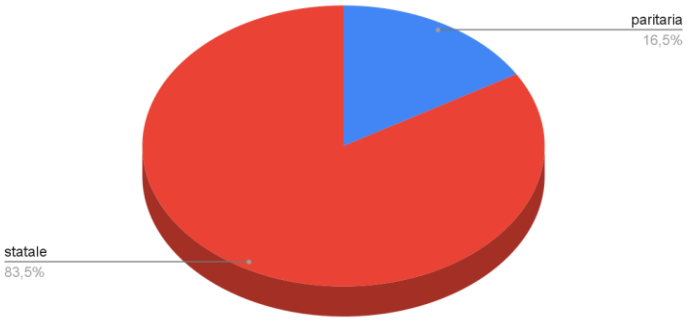
Tabella 1. Numero di scuole statali e paritarie del Veneto che hanno risposto al monitoraggio divise per tipologia e grado

	I CICLO		II CICLO	
	STATALI	PARITARIE	STATALI	PARITARIE
BELLUNO	20		8	
PADOVA	55	34	27	7
ROVIGO	19	7	8	
TREVISO	55	12	31	7
VENEZIA	56	11	24	
VERONA	58	5	31	
VICENZA	66	8	24	4
TOT. VENETO	**329**	**77**	**153**	**18**

Hanno risposto alla rilevazione l'87,1% delle istituzioni scolastiche statali del Veneto mentre le scuole paritarie hanno risposto, a livello percentuale, in maniera meno significativa.

I dati raccolti, quindi, corrispondono per l'83,5% alle risposte trasmesse dalle istituzioni scolastiche statali di primo e secondo ciclo e per il 16,5% da quelle paritarie (Grafico 1).

Grafico 1. Composizione percentuale delle scuole statali e paritarie del Veneto che hanno risposto al monitoraggio



2. ALUNNI/E PROVENIENTI DA CONTESTI MIGRATORI

Il 93,6% delle istituzioni scolastiche del Veneto che hanno risposto al monitoraggio, segnala la presenza di alunni con Cittadinanza Non Italiana (CNI) nati in Italia. Il 91,5% segnala la presenza di alunni CNI che non sono nati in Italia.

Questi ultimi spesso arrivano sul territorio per ricongiungimento familiare con uno o entrambi i genitori.

Inoltre:

- il 75% delle scuole indica la presenza di alunni figli di genitori immigrati che hanno ottenuto la cittadinanza italiana
- il 72,3% delle scuole indica la presenza di alunni figli di coppie miste.

Rilevante il numero delle istituzioni scolastiche (63,6%) che segnala l'inserimento in corso d'anno di alunni Neo Arrivati in Italia (NAI).

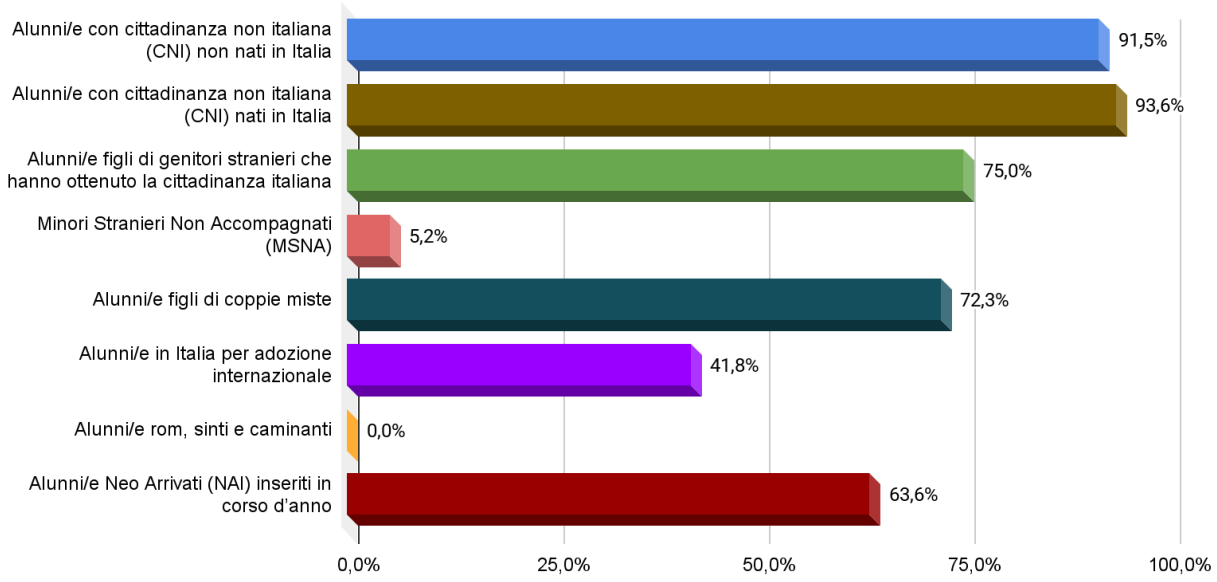
Numerose anche le scuole (41,8%) che riporta la presenza di alunni arrivati in Italia per adozione internazionale.

Sorprende invece l'assenza di segnalazione da parte delle scuole della frequenza di alunni sinti, rom e camminanti. Probabilmente perché, in molti casi, di nazionalità italiana e quindi non considerati come "provenienti da contesti migratori".

Contenuto anche il numero di scuole (5,2%) che riporta la presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), quindi alunni arrivati in Italia senza accompagnamento genitoriale: il dato percentuale può spiegarsi tenendo presente che la maggior parte dei MSNA presenti sul territorio regionale, secondo i dati riportati dall'Osservatorio regionale per l'immigrazione, ha un'età compresa tra i 16 e i 17 anni e quindi, spesso, risulta iscritta e frequenta - già a partire dal 15° anno di età, come prevede la normativa[5] - i Centri Provinciali d'Istruzione per gli Adulti (CPIA) della regione (Grafico 2).

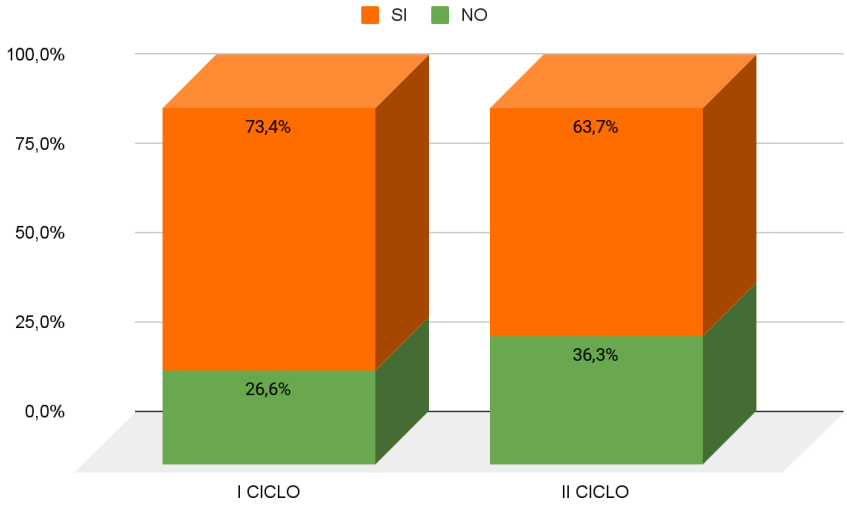
[5] Circolare Ministeriale prot. 7755 del 3 maggio 2019 "Iscrizioni ai percorsi di istruzione per gli adulti a.s. 2019/2020" richiamata dalle Circolari successive.

Grafico 2. Tipologia degli alunni provenienti da contesti migratori nelle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio



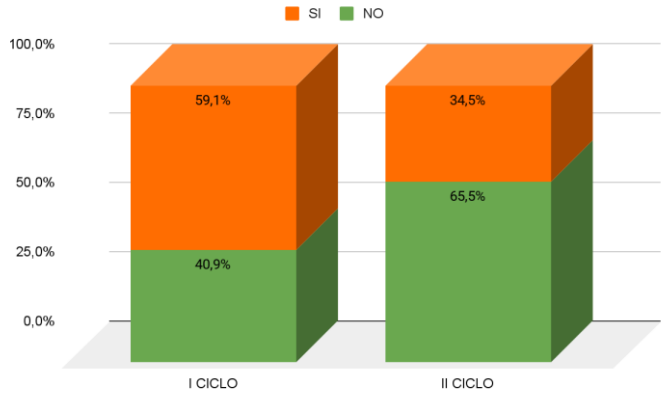
Nella maggior parte delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio, rispettivamente il 73,4% del primo ciclo e il 63,7% del secondo, è presente un docente referente per l'intercultura (Grafico 3).

Grafico 3. Presenza nell'Istituto del referente/coordinatore per l'intercultura (per alunni/e provenienti da contesti migratori)



La percentuale scende al 59,1% nelle scuole del primo ciclo e al 34,5% in quelle del secondo ciclo in relazione alla presenza di una commissione e/o di un gruppo di lavoro sulle tematiche dell'intercultura (Grafico 4).

Grafico 4. Presenza nell'Istituto di una commissione o un gruppo di lavoro sull'intercultura per alunni/e provenienti da contesti migratori

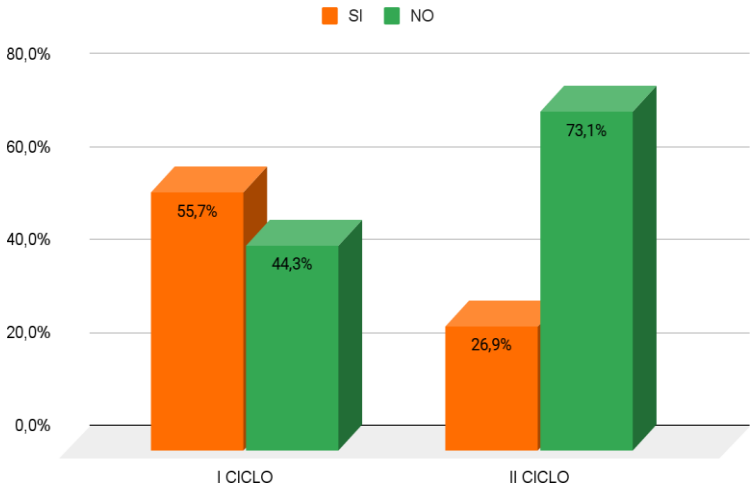


L'articolo 45, comma 2 del DPR 394/1999 prevede che i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengano iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto di alcuni criteri:

a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Nel primo ciclo di istruzione il 55,7% delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio ha adottato i criteri - tramite delibera del Collegio - per un'eventuale iscrizione degli alunni NAI in una classe non corrispondente all'età anagrafica. Percentuale che scende al 26,9% per il secondo ciclo di istruzione (Grafico 5).

Grafico 5. Delibera del Collegio dei Docenti di criteri per l'iscrizione degli alunni NAI in una classe non corrispondente all'età anagrafica

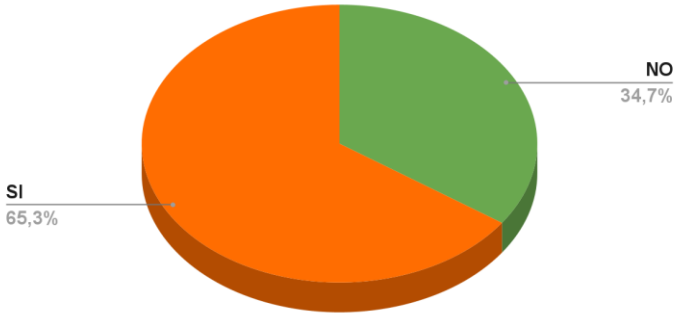


3. ACCOGLIENZA E INSERIMENTO

Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* pubblicate nel 2014, precisano che il termine "accoglienza" fa riferimento "all'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica" (parte II, punto 1: p. 9).

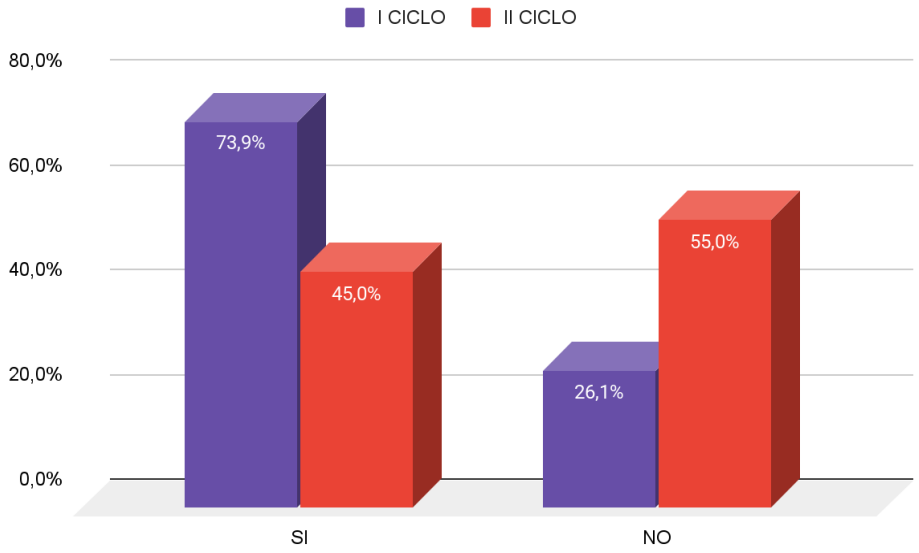
Il 65,3% delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio ha predisposto un protocollo di accoglienza per definire modalità e procedure condivise per l'inserimento scolastico degli alunni non italofoni (Grafico 6).

Grafico 6. Predisposizione di un protocollo di accoglienza



Entrando maggiormente nel dettaglio, sono soprattutto le istituzioni scolastiche del primo ciclo di istruzione a dotarsi di questo strumento che dovrebbe contenere, secondo le indicazioni ministeriali, prassi di carattere sia amministrativo-burocratico (iscrizione) che educativo-didattico (assegnazione classe, italiano L2 e altri aspetti) nonché prendere in considerazione anche la sfera delle relazioni e comunicazioni con le famiglie (Grafico 7).

Grafico 7. Predisposizione di un protocollo di accoglienza per il I e il II ciclo



Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* evidenziano anche l'importanza per le istituzioni scolastiche di avere un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, per spiegare "l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, contenente il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze (...)" (Parte II, punto 3: p. 12).

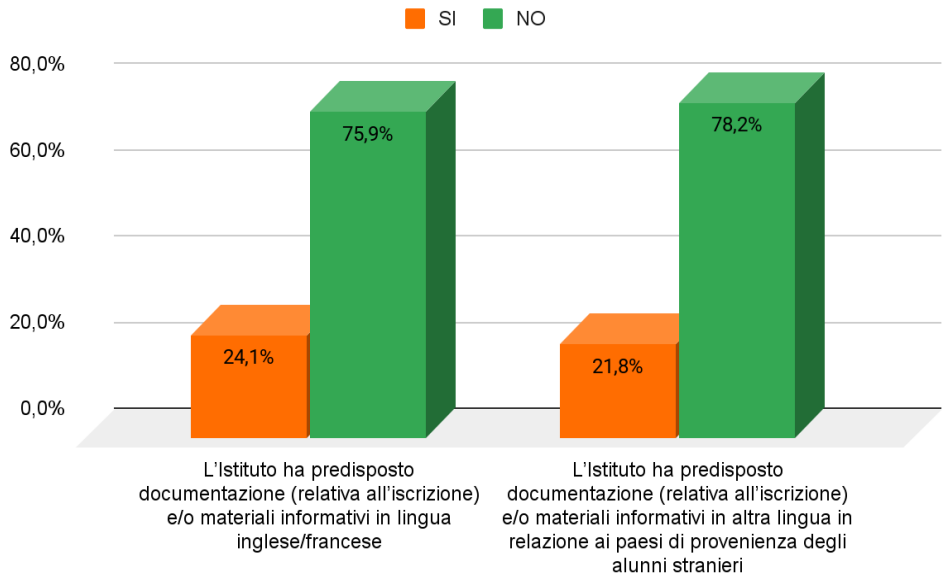
Ribadisce l'importanza della fase dell'accoglienza anche il documento *Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*, già menzionato.

"Per garantire un efficace percorso di accoglienza - si legge infatti - è necessario considerare anche gli aspetti organizzativi e portare a sistema dispositivi e attenzioni sperimentate da tempo in buona parte delle scuole, quali: l'istituzione di una commissione per l'accoglienza, la predisposizione del «protocollo di accoglienza», la traduzione di avvisi in più lingue, la redazione di opuscoli informativi multilingue sulla scuola e sul sistema educativo italiano. Materiali e messaggi che possono trovare spazio in una sezione dedicata alla comunicazione multilingue nel sito della scuola e/o nella biblioteca scolastica" (Parte 3.2: p. 32).

Solamente il 24,1% delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio ha predisposto documentazione (ad es.: moduli di iscrizione) o materiali informativi (ad es.: presentazione della scuola) tradotti in lingua inglese/francese.

E solo il 21,8% nelle lingue di provenienza degli alunni stranieri (Grafico 8).

Grafico 8. Predisposizione di documentazione e/o materiali informativi in lingua inglese/francese e/o in altra lingua in relazione ai paesi di provenienza degli alunni stranieri



Al momento dell'inserimento in classe degli alunni provenienti da contesti migratori, circa la metà delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio, cioè il 48,5%, predispone, a livello di Istituto o di Plesso, prove per l'accertamento delle competenze in ingresso (Grafico 9).

Percentuale che sale al 50,2% per le scuole del primo ciclo. (Grafico 9).

Grafico 9. Predisposizione di prove d'ingresso adeguate (per Istituto e/o per Plesso) per la valutazione delle competenze degli alunni provenienti da contesti migratori

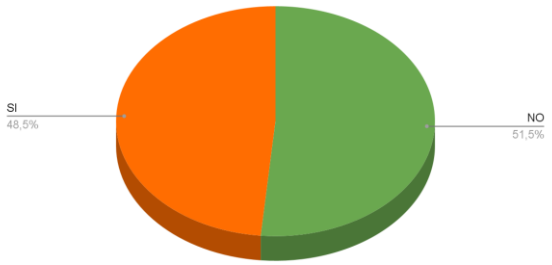
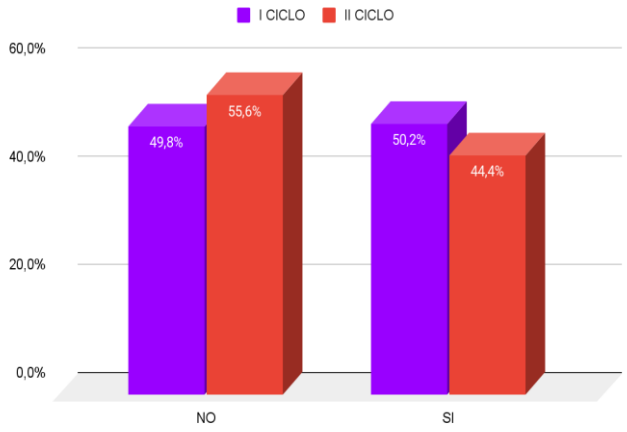
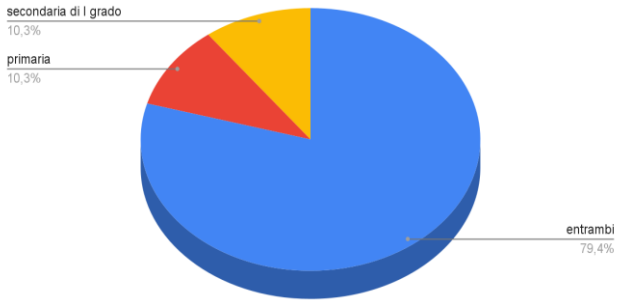


Grafico 10. Predisposizione di prove d'ingresso adeguate (per Istituto e/o per Plesso) per la valutazione delle competenze degli alunni provenienti da contesti migratori per il I e il II ciclo



In particolare, per quanto riguarda il I ciclo di istruzione, il 79,4% delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio elabora le prove sia per la scuola primaria che per la secondaria di I grado, il 10,3% esclusivamente per la scuola primaria e un altro 10,3% esclusivamente per la secondaria di I grado (Grafico n. 11).

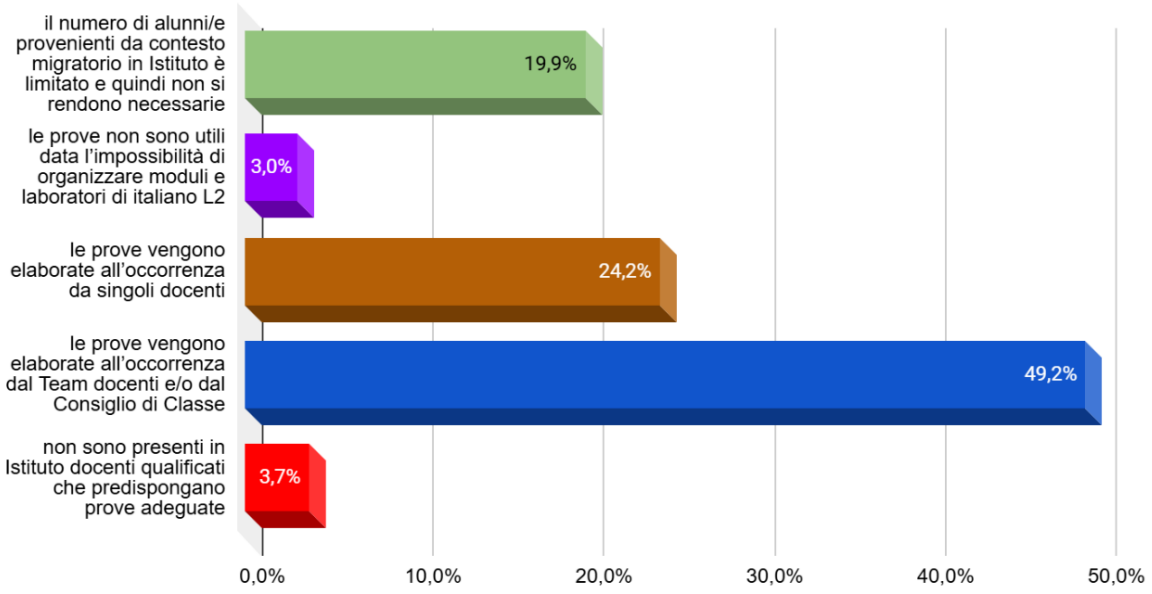
Grafico 11. Predisposizione di prove d'ingresso adeguate (per Istituto e/o per Plesso) per la valutazione delle competenze degli alunni provenienti da contesti migratori per i gradi scolastici del I ciclo



Tra le istituzioni scolastiche che non predispongono prove d'ingresso comuni per Istituto o Plesso, che rappresentano il 51,5% delle scuole, la maggior parte prevede comunque delle prove di accertamento delle competenze realizzate, all'occorrenza, da un team di docenti (49,2% delle scuole) o da un singolo docente (24,2%).

Tra le scuole che non predispongono prove d'ingresso comuni per Istituto o Plesso, il 19,9% dichiara che queste non sono necessarie a causa dell'esiguo numero di alunni/e provenienti da contesti migratori, il 3,7% di non avere docenti qualificati per la loro predisposizione e solo il 3% ritiene le prove non utili vista l'impossibilità di organizzare laboratori di italiano L2 per livello (Grafico 12).

Grafico 12. Motivazioni per cui NON vengono predisposte prove d'ingresso adeguate (per Istituto e/o per Plesso) per la valutazione delle competenze degli alunni provenienti da contesti migratori

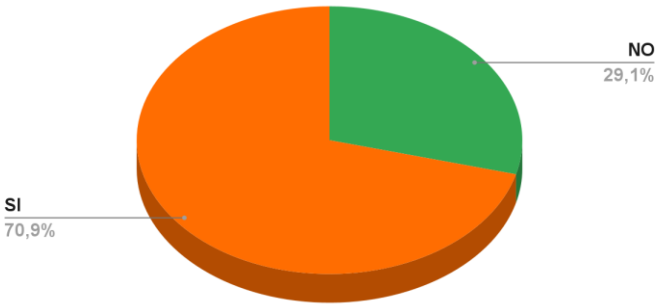


La normativa vigente relativa agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) prevede la possibilità di redigere un Piano Didattico Personalizzato (PDP) nel caso in cui un alunno straniero, in situazione temporanea di svantaggio linguistico, non sia in grado di seguire il percorso didattico comune alla classe. Il PDP viene redatto dal Consiglio di Classe prendendo in considerazione le informazioni raccolte sulla situazione personale e scolastica dell'alunno, eventuali risultati del test linguistico o prove di materia che accertano le competenze in ingresso, lingua di origine e altri eventuali fattori.

La nota ministeriale prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 sottolinea il carattere eccezionale e transitorio del PDP per alunni in svantaggio linguistico, che deve essere adottato per il tempo ritenuto necessario ad un adeguato recupero della competenza in L2.

Il 70,9% delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio utilizza un modello specifico di "PDP transitorio" per alunni NAI con percentuali omogenee tra scuole del primo e secondo ciclo (Grafico n. 13).

Grafico 13. Utilizzo di un modello specifico di "PDP transitorio" per alunni NAI



4. AZIONI DI SUPPORTO

Il monitoraggio ha indagato alcuni aspetti relativi alle iniziative promosse dalle scuole per migliorare le comunicazioni e la partecipazione alle attività scolastiche degli alunni provenienti da contesti migratori e delle loro famiglie, in soffermandosi su due aspetti:

1. **mediazione linguistica e culturale**
2. **iniziative di aggiornamento/formazione sui temi dell'intercultura**

1. Mediazione linguistica e culturale

La Legge n. 40 del 6 marzo 1998 (articolo 36, comma 6) mette in evidenza la figura del mediatore come ausilio per la "comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri".

Il ricorso a figure professionali di mediazione linguistica e culturale può essere utile nella fase di prima accoglienza degli alunni, per coinvolgere e agevolare la partecipazione delle famiglie alle proposte della scuola (colloqui, organizzazione, didattica…), per esplicitare le indicazioni del Consiglio di Classe relative all'orientamento nonché per realizzare interventi e progetti interculturali.

Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* - sopra menzionate - sottolineano l'importanza del coinvolgimento e della partecipazione delle famiglie rispetto alle iniziative e attività della scuola anche attraverso il supporto di mediatori culturali o interpreti, "per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola" (II parte, punto 3: p. 12).

Il servizio di mediazione solitamente può essere richiesto dalle scuole ai Comuni e/o da altri enti territoriali.

Poco più della metà delle istituzioni scolastiche (il 55,9%) che hanno risposto al monitoraggio ricorre alla mediazione interculturale (Grafico n. 14).

La mediazione è richiesta soprattutto dalle scuole del I ciclo d'istruzione (60,8%) (Grafico n. 15).

Grafico 14. Ricorso al supporto della mediazione interculturale messa a disposizione del Comune o da altri enti territoriali

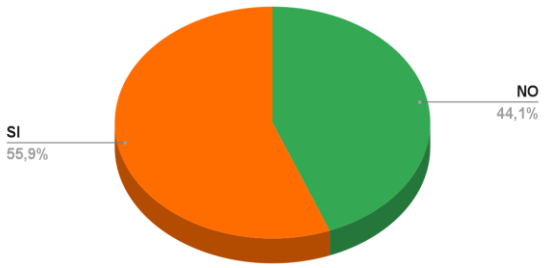
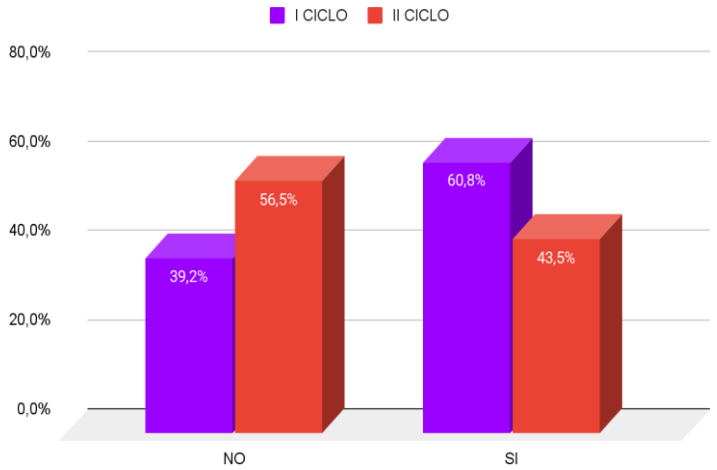


Grafico 15. Ricorso al supporto della mediazione interculturale messa a disposizione del Comune o da altri enti territoriali per il I e il II ciclo



Il 43,2% delle scuole che non richiede mediatori interculturali specifica di non averne bisogno mentre il restante 56,8% (tasso che raggiunge il 68,6% per le scuole del I ciclo di istruzione) risponde che la richiesta non viene soddisfatta (Grafici n. 16 e n. 17).

Grafico 16. Motivazione del mancato ricorso al supporto della mediazione interculturale da parte del Comune o di altri enti territoriali

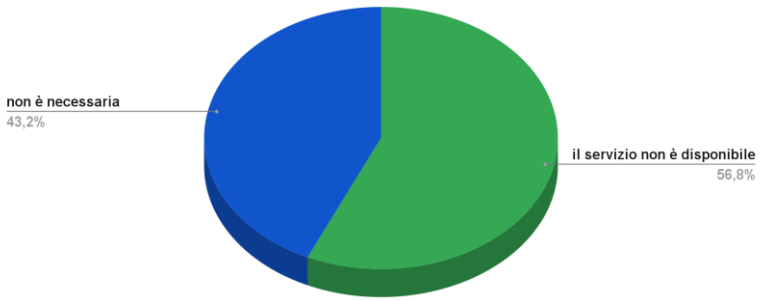
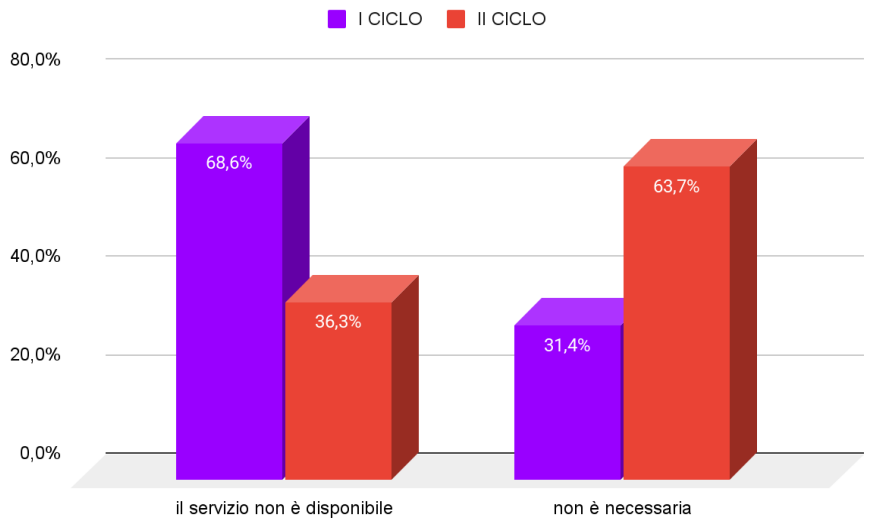


Grafico 17. Motivazione del mancato ricorso al supporto della mediazione interculturale per il I e il II ciclo



In assenza e/o ad integrazione del servizio di mediazione, il 64,9% delle istituzioni scolastiche dichiara di ricorrere anche ad altre figure, come ad esempio i familiari degli alunni per sostenere le attività di accoglienza per sostenere le attività di accoglienza (Grafico n. 18).

Tasso che raggiunge il 68,7% per le scuole del I ciclo di istruzione (Grafico n. 19).

Grafico 18. Utilizzo di altre figure - rispetto ai mediatori (familiari, genitori bilingui e altro) per sostenere le attività di accoglienza degli alunni provenienti da contesti migratori e dei loro familiari

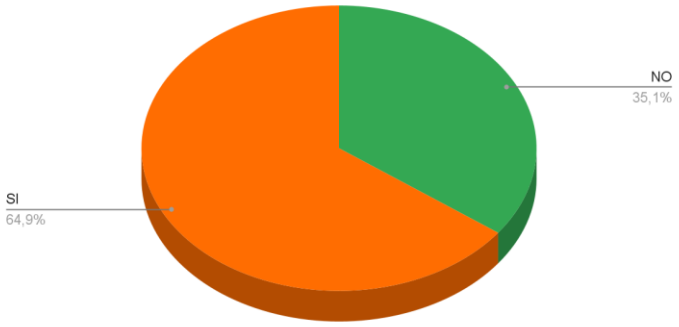
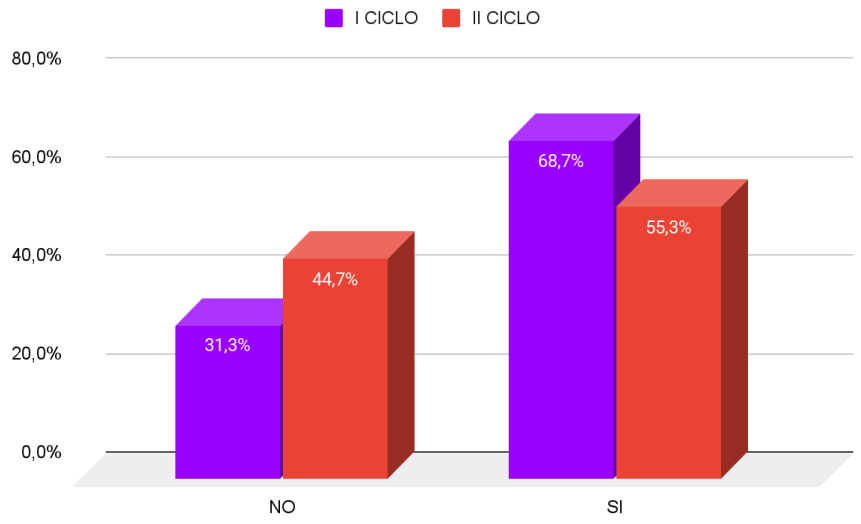
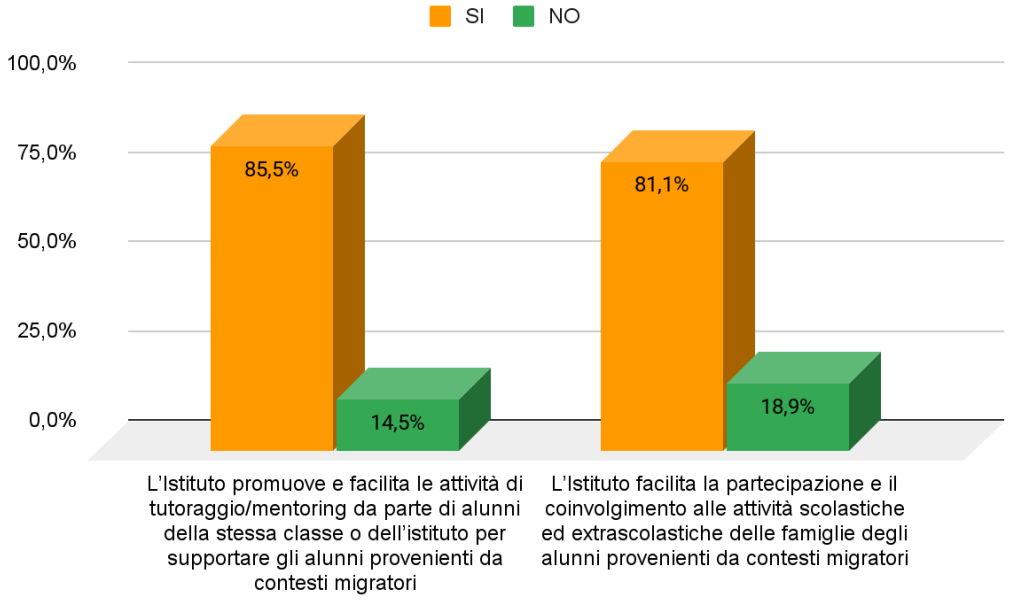


Grafico 19. Utilizzo di altre figure - rispetto ai mediatori (familiari, genitori bilingui e altro) per sostenere le attività di accoglienza degli alunni provenienti da contesti migratori e dei loro familiari per il I e il II ciclo



Inoltre, sempre al fine di sostenere la partecipazione attiva degli alunni provenienti da contesti migratori, l'85,5% delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio dichiara di promuovere attività di tutoraggio/mentoring da parte di alunni della stessa classe o dell'istituto e l'81,1% di favorire anche il coinvolgimento delle famiglie di questi alunni sia ad attività scolastiche che extrascolastiche (Grafico n. 20).

Grafico 20. Promozione e facilitazione delle attività di tutoraggio/mentoring da parte di alunni della stessa classe o dell'istituto per supportare gli alunni provenienti da contesti migratori e partecipazione e coinvolgimento alle attività scolastiche ed extrascolastiche delle famiglie degli alunni provenienti da contesti migratori

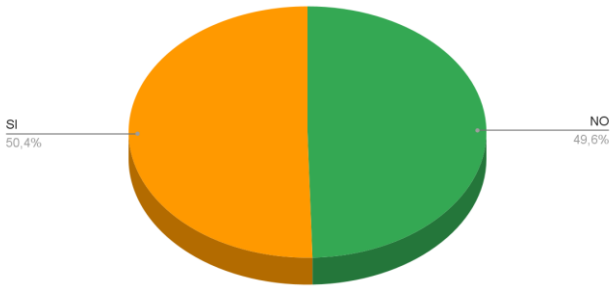


2. Iniziative di aggiornamento/formazione sui temi dell'intercultura

"Per *educazione interculturale* - riporta il documento O*rientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori* - si intende un processo di interazione tra soggetti appartenenti a culture diverse al fine di promuovere, nei contesti educativi, il confronto, il dialogo e la reciproca trasformazione. Riguarda tutti gli alunni e tutti i livelli di insegnamento" (p. 7).

Il 50,4% delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio, promuove iniziative di formazione interculturale finalizzate a sviluppare competenze adatte a gestire contesti multiculturali, a creare ambienti educativi inclusivi, a facilitare il dialogo interculturale (Grafico n. 21).

Grafico 21. Organizzazione / promozione di momenti di formazione / aggiornamento sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale



Si tratta, per la maggior parte, di iniziative rivolte al personale docente (97,2%), in parte destinate alle famiglie (26,2%) degli alunni e che solo marginalmente coinvolgono il personale amministrativo impegnato nelle attività di segreteria, accoglienza e iscrizione (8,4%) (Grafico n. 22).

Un dato rilevante è che la maggior parte di queste iniziative viene promossa in collaborazione e/o in rete con altre istituzioni scolastiche del territorio (Grafico n. 23).

Grafico 22. Destinatari della formazione/aggiornamento sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale

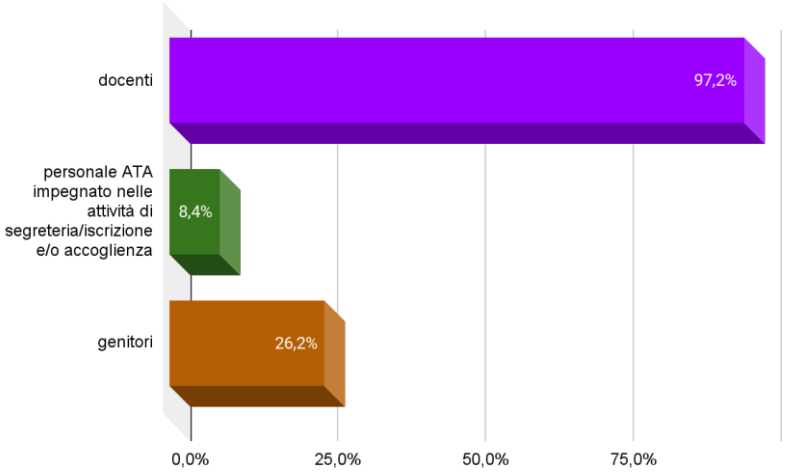
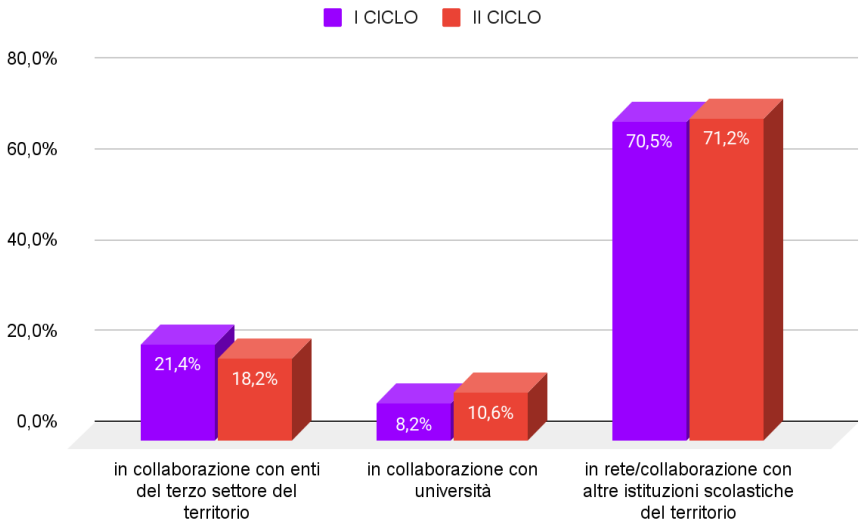


Grafico 23. Modalità di organizzazione/promozione della formazione/aggiornamento sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale



4. ITALIANO LINGUA 2

L'apprendimento della lingua italiana è centrale nei percorsi di inclusione. Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* evidenziano che "per imparare rapidamente la lingua italiana l'alunno straniero deve anzitutto essere inserito nella classe di appartenenza" (p. 17) e sottolineano l'importanza dei laboratori linguistici di italiano L2 quale strumento essenziale per realizzare una partecipazione attiva degli alunni.

Inoltre, per quanto riguarda l'insegnamento della lingua italiana, l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, indica che "la formazione dei docenti, futuri e in servizio, richiede competenze sui seguenti punti:

- conoscenza dei riferimenti glottodidattici che sono alla base dell'apprendimento di una seconda lingua;
- conoscenza dei livelli linguistici, della programmazione ad essi connessa, delle modalità di accompagnare e valutare i progressi e le acquisizioni, così come formalizzati nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, 2001;
- consapevolezza dell'importanza dell'acquisizione linguistica, del plurilinguismo e del ruolo centrale del periodo 0/6 anni;
- capacità di rispondere in maniera efficace, e con metodologie adeguate, ai bisogni linguistici di apprendenti in condizione di maggiore fragilità: analfabeti in lingua madre, richiedenti asilo e rifugiati; minori non accompagnati con vissuti di provvisorietà; - consapevolezza da parte di tutti i docenti della dimensione linguistica di tutte le discipline".

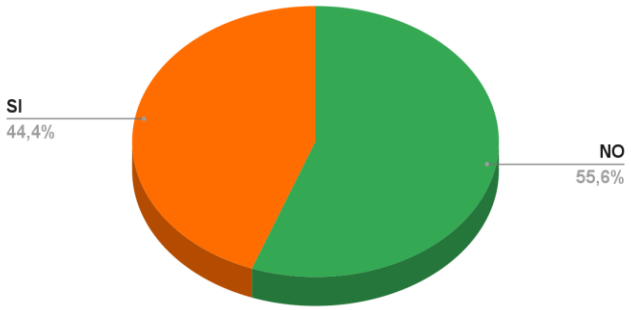
(*Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*: pp. 40-41).

Il monitoraggio ha quindi indagato i due aspetti:

- iniziative di aggiornamento e formazione dei docenti relativamente alle metodologie della didattica dell'Italiano L2 promosse dalle istituzioni scolastiche del I e II ciclo di istruzione;
- laboratori e moduli formativi per l'apprendimento dell'italiano L2 rivolti agli alunni non italofoni e/o alle loro famiglie.

Il 44,4% delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio organizza percorsi di formazione o di aggiornamento per i docenti sulla metodologia didattica dell'italiano L2 con una differenza percentuale non significativa tra le scuole del primo e quelle del secondo ciclo di istruzione (Grafico n. 24).

Grafico 24. Promozione/organizzazione di percorsi di formazione/aggiornamento per i docenti sulla metodologia della didattica dell'italiano L2



Per quanto riguarda l'apprendimento dell'italiano L2, l'80,4% delle istituzioni scolastiche che hanno risposta al monitoraggio, organizza moduli e/o laboratori linguistici per gli alunni che non hanno adeguata padronanza della lingua italiana (Grafico 25).

E, più nel dettaglio: l'88,3% delle scuole del primo ciclo e il 77,1% di quelle del secondo ciclo (Grafico 26).

Grafico 25. Organizzazione dei moduli/laboratori di italiano L2 per gli alunni che non hanno adeguata padronanza della lingua italiana

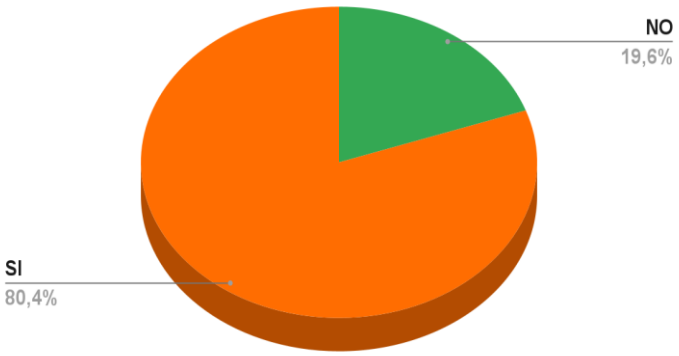
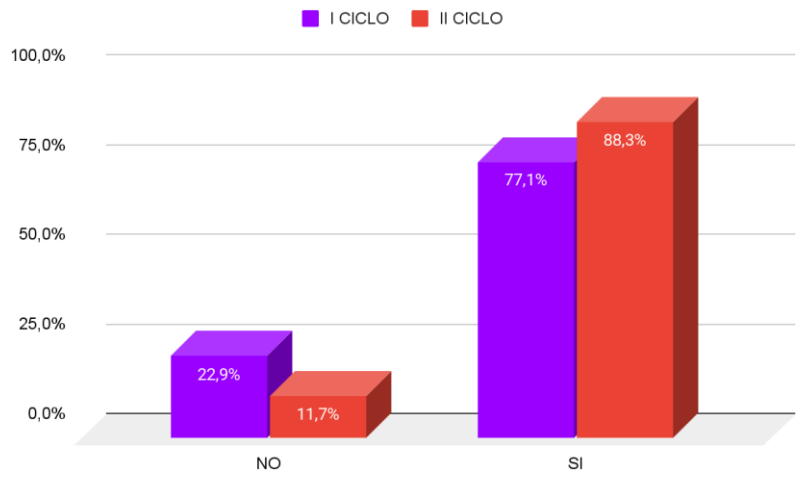
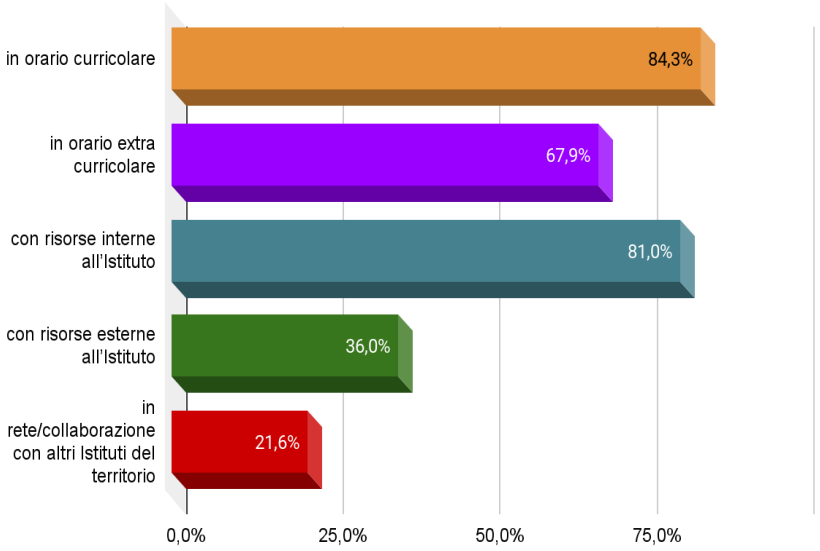


Grafico 26. Organizzazione dei moduli/laboratori di italiano L2 per gli alunni che non hanno adeguata padronanza della lingua italiana per il I e II ciclo



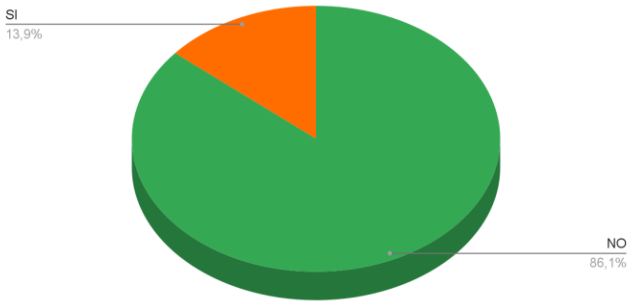
Le scuole che promuovono queste attività le organizzano prevalentemente in orario curricolare (84,3%) e con risorse interne (81%). Numerose le scuole che organizzano laboratori in orario extra curricolare (67,9%) mentre solo una parte (36%) utilizza risorse esterne o organizza laboratori in rete con altri istituti (21,6%) (Grafico 27).

Grafico 27. Modalità di organizzazione dei moduli/laboratori di italiano L2 per gli alunni che non hanno adeguata padronanza della lingua italiana



Per i genitori che non possiedono la padronanza della lingua italiana, solo il 13,9% delle istituzioni scolastiche che hanno risposto al monitoraggio prevede l'organizzazione di corsi di supporto linguistico (Grafico 28).

Grafico 28. Organizzazione di corsi di supporto linguistico per i genitori che non possiedono la padronanza della lingua italiana



Mentre il 66% delle istituzioni scolastiche prevede la condivisione di materiali e strumenti utili per il supporto e il potenziamento della lingua italiana in specifici spazi virtuali e/o fisici (Grafico 29).

Nello specifico, si rileva una maggiore attivazione delle scuole del primo ciclo di istruzione pari al 73,4% rispetto a quelle del secondo ciclo pari al 48,5% (Grafico 30).

Grafico 29. Esistenza di una repository/biblioteca di istituto (o del singolo plesso) di strumenti/materiali/metodologie didattiche per il supporto e il potenziamento linguistico degli alunni provenienti da contesti migratori

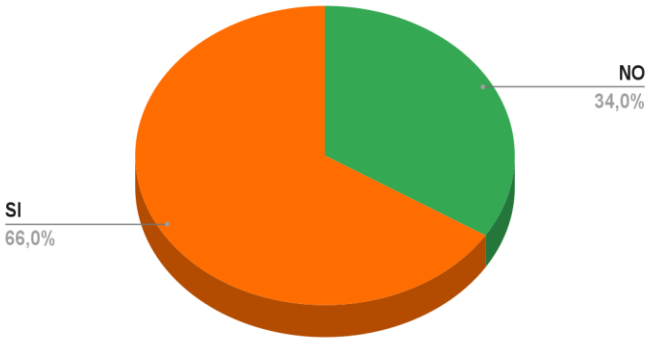
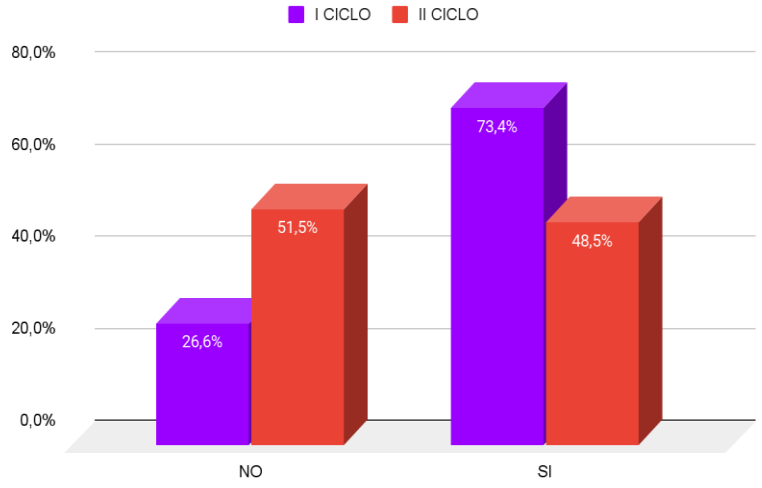


Grafico 30. Esistenza di una repository/biblioteca di istituto (o del singolo plesso) di strumenti/materiali/metodologie didattiche per il supporto e il potenziamento linguistico degli alunni provenienti da contesti migratori per il I e II ciclo di istruzione



5. PLURILINGUISMO

"Una molteplicità di lingue e culture è entrata nelle nostre scuole…": così si legge nelle *Indicazioni nazionali per il curriculum per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* del 2012 (p. 4)[6] rispondendo alle indicazioni del Consiglio d'Europa per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale (2010).

L'educazione al plurilinguismo si pone come obiettivi:

- il riconoscimento delle lingue parlate dai bambini e dalle bambine nei contesti extrascolastici e la raccolta delle loro biografie linguistiche;
- la valorizzazione di ogni lingua e della diversità linguistica presente nelle comunità;
- l'attivazione di processi metalinguistici di comparazione e scambio tra le lingue.

Il 55,8% delle istituzioni scolastiche organizza e promuove il plurilinguismo nella sua sede (Grafico n. 31.)

Percentuale che raggiunge il 59,4% nelle scuole del I ciclo (Grafico n. 32).

[6] Concetto che viene ribadito dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione pubblicate dal MIM nel 2025: "la scuola è tenuta a valorizzare ogni lingua e diversità" (p.10).

Grafico. 31 Valorizzazione da parte dell'istituto della varietà plurilinguistica

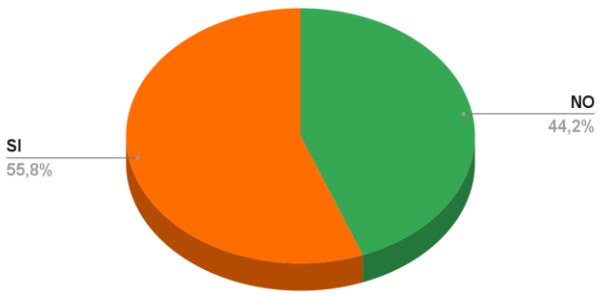
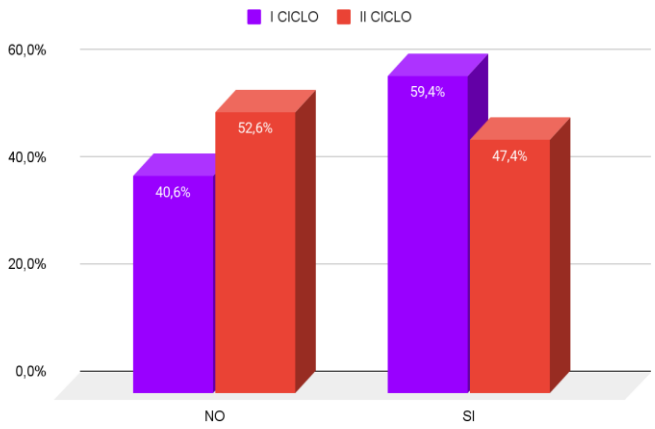
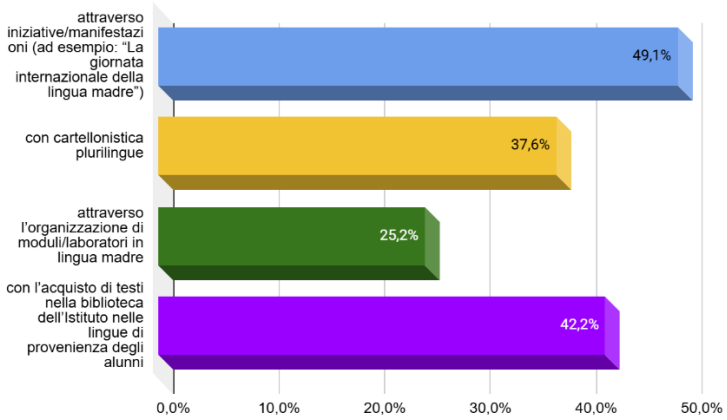


Grafico. 32 Valorizzazione da parte dell'istituto della varietà plurilinguistica per il I e II ciclo di istruzione



Tra le iniziative indicate le scuole organizzano manifestazioni e iniziative di promozione linguistica in giornate dedicate (49,1%), acquistano e diffondono testi plurilingui nella biblioteca della scuola (42,2%), realizzano cartellonistica dedicata, in aula e/o a nell'edificio scolastico (37,6%) e, solo marginalmente, promuovono corsi e laboratori linguistici nelle lingue di provenienza dei propri alunni (25,2%) (Grafico n. 33).

Grafico. 33 Modalità di valorizzazione della varietà plurilinguistica



CONCLUSIONI

Il rapporto analizza la presenza di alunni e studenti provenienti da contesti migratori che frequentano le istituzioni scolastiche statali e paritarie del Veneto, riportando numeri, cittadinanza e provenienza, nonché le iniziative e le azioni promosse dalle istituzioni scolastiche per favorire integrazione e partecipazione attiva alle attività didattiche e scolastiche di questi alunni e delle loro famiglie.

Si tratta del primo rapporto realizzato su questo tema dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e che fa riferimento a quanto il Ministero dell'Istruzione e del Merito realizza a livello nazionale, rispetto ai dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti (ANS).

La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana frequentanti le istituzioni scolastiche statali e paritarie della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di I e di II grado del Veneto, per l'a.s. 2024/2025 è del 17,3%. La distribuzione territoriale non è omogenea: la provincia di Verona è quella con il più alto numero di alunni con cittadinanza non italiana (24898 alunni), che rappresenta quasi un quarto del totale delle presenze in Veneto (22,7%)

Nella Regione Veneto il 62,2% degli alunni CNI è nato in Italia.

Per quanto riguarda i paesi di provenienza: sono circa 170 i Paesi di cui sono originari gli alunni CNI e, complessivamente, l'80,3% proviene da Paesi extra UE. Mentre tra i Paesi europei la cittadinanza più rappresentata è quella rumena con poco più di 21 mila alunni (19,2% degli alunni stranieri frequentanti le scuole del Veneto).

All'analisi dei dati riportati in ANS, il rapporto aggiunge la restituzione della rilevazione effettuata dall'USR per il Veneto sulle iniziative e le azioni messe in atto dalle scuole finalizzate all'accoglienza e all'inserimento di alunni provenienti da contesti migratori, a facilitare il dialogo con le famiglie, e ottemperare a quanto previsto dalla normativa e dalle indicazioni nazionali del MIM.

Hanno risposto alla rilevazione n. 577 istituzioni scolastiche della regione: 329 statali e 77 paritarie appartenenti al I ciclo di istruzione, 153 statali e 18 paritarie appartenenti al II ciclo di istruzione.

Tra le azioni promosse dalle scuole:

- il 65,3% dichiara di predisporre un protocollo di accoglienza per definire modalità e procedure condivise per l'inserimento scolastico degli alunni non italofoni;
- il 70,9% utilizza un modello specifico di "PDP transitorio" per alunni NAI
- l'85,5% promuove attività di tutoraggio/mentoring da parte di alunni della stessa classe o dell'istituto
- il 50,4% promuove iniziative di formazione interculturale finalizzate a sviluppare competenze nella gestione di contesti multiculturali, a creare ambienti educativi inclusivi, a facilitare il dialogo interculturale. Per la maggior parte rivolte al personale docente

La rilevazione registra una partecipata risposta da parte delle scuole a dimostrazione della forte rilevanza di questa tematica e delle necessità e opportunità di impegnarsi per costruire, a partire dalle istituzioni scolastiche, una società interculturale.